

1001 fotografie da vedere nella vita  
a cura di Paul Lowe

**Atlante Srl**  
Via Volta 12 40053 Valsamoggia (Bologna)  
atlante@atlantelibri.com  
www.atlantelibri.com

**Progetto ed elaborazione**  
Quintessence Editions Limited  
© 2016 Quintessence  
© 2019 Quintessence

**Responsabile di redazione** Elspeth Beidas  
**Redazione** Rebecca Gee, Carol King,  
Fiona Ploswman, Frank Ritter,  
Damián Jaques  
**Grafica** Jo Walton, Emma Brown  
**Ricerca iconografica** Rohana Yusuf  
**Produzione** Ruth Patrick  
**Responsabile editoriale** Philip Cooper  
**Publisher**

**Traduzione** Francesca Campitelli, Chiara Valentina  
Mattioli, Silvia Savojini, Monica Valdettero,  
Davide Vergnanno  
© 2017-2020 Atlante Srl

**Versione italiana a cura di** Chiara Valentina Mattioli

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, fotocopiata, registrata o trasmessa in alcuna forma senza il permesso scritto dei titolari di copyright. Copia di questo libro è stata inviata per il deposito legale alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

ISBN 978 88 7455 168 2

Stampato in Cina



## Sommario

|                      |           |     |
|----------------------|-----------|-----|
| Prefazione           | 6         |     |
| Introduzione         | 8         |     |
| Indice dei titoli    | 12        |     |
|                      |           |     |
|                      | 1820-29   | 20  |
|                      | 1830-39   | 20  |
|                      | 1840-49   | 25  |
|                      | 1850-59   | 38  |
|                      | 1860-69   | 69  |
|                      | 1870-79   | 100 |
|                      | 1880-89   | 115 |
|                      | 1890-99   | 127 |
|                      | 1900-09   | 141 |
|                      | 1910-19   | 170 |
|                      | 1920-29   | 206 |
|                      | 1930-39   | 246 |
|                      | 1940-49   | 318 |
|                      | 1950-59   | 385 |
|                      | 1960-69   | 440 |
|                      | 1970-79   | 529 |
|                      | 1980-89   | 608 |
|                      | 1990-99   | 685 |
|                      | 2000-09   | 783 |
|                      | 2010-oggi | 893 |
|                      |           |     |
| Glossario            | 946       |     |
| Indice dei fotografi | 948       |     |
| Fonti iconografiche  | 957       |     |
| Autori dei testi     | 960       |     |

## LA SENNA, LA RIVE GAUCHE E L'ÎLE DE LA CITÉ

### FRÉDÉRIC MARTENS

Genere Paesaggio  
Data 1846 Luogo Parigi, Francia  
Formato Panoramica

Frédéric Martens (1809-75), nato a Venezia, ma residente per gran parte della sua vita in Francia, è stato uno dei pionieri della fotografia panoramica, nonché il probabile inventore del primo apparecchio in grado di scattare un'immagine dotata di un campo visivo più ampio rispetto all'occhio umano. Detto Megaskop, questo strumento presentava la fondamentale innovazione di una serie di mecca-

nismi azionati a manovella, che garantivano un movimento fluido della lente lungo le quattordici lastre per daghermopia ricurve necessarie per coprire il campo visivo di 90 gradi. Inoltre, l'apparecchio era sapientemente dotato di un'apertura posteriore alla lente che si restringeva all'estremità superiore, per evitare la sovrapposizione del cielo rispetto al terreno sottostante.

Il Megaskop era stato creato dalla società di ottica e stampa di Marc Séguin e Noël Marie Paymal Lerébours, che produceva anche album di litografie basate proprio sulle immagini scattate dallo stesso fotograf.

Martens viaggiò per l'Europa, fotografando varie città, come la natia Venezia, Trieste, Francoforte e Rouen, per poi mostrare le sue panoramiche all'Esposizione universale di Londra, nel 1851, dove fu premiato con una medaglia. Le sue immagini furono definite "ricche, efficaci e perfettamente definite", il che le rendeva "apparentemente, le migliori che fosse possibile produrre".

L'immagine qui presentata dimostra che i giudici inglesi non sbagliavano. Questa sorprendente panoramica del centro di Parigi è lunga 40 cm, e la pianta medievale della città è

ancora riconoscibile. Si tratta di un documento importante, perché, appena due anni dopo, a seguito della traumatica rivoluzione del 1848, l'imperatore Napoleone III (Carlo Luigi Napoleone) avviò una vasta ricostruzione, mirata a riempire la città di grandi piazze e ampi viali per facilitare la repressione di ulteriori rivolte da parte delle autorità. Questa immagine, dunque, non ha solo un indubbio valore artistico e tecnico, ma è anche un prezioso documento storico che fornisce testimonianza dell'antica pianta urbana della capitale francese, ormai quasi completamente distrutta. PL



54 1850-59

1850-59 55

## GIOCHI DI LUCE FRA LE NUVOLE SULL'OCEANO

**GUSTAVE LE GRAY**

Genere Paesaggio  
Data 1856 Luogo Normandia, Francia  
Formato Stampa su carta albuminata

L'artista inglese John Constable affermò che il cielo era "l'organo principale del sentimento" nella pittura paesaggistica, un'opinione condivisa dai primi fotografi, anche se all'inizio i paesaggi erano tecnicamente oltre la loro portata. Le prime emulsioni fotografiche, infatti, non mostravano pari sensibilità all'intero spettro luminoso e un negativo correttamente esposto per il panorama produceva un cielo sovrapposto. La gran parte dei fotografi risolveva il problema correggendo a mano i negativi per produrre un cielo di tonalità uniforme nella stampa finale. Tuttavia, esisteva un'altra tecnica, assai più complessa, che otteneva la stampa finale sovrapponendo due negativi distinti, uno con la giusta esposizione per il panorama e l'altro per il cielo. Gustave Le Gray (1820-1884) adottò questo approccio con grande successo tecnico ed estetico.

Al pari di molti altri fotografi dell'epoca, Le Gray vantava una formazione pittorica. Nonostante avesse realizzato anche ritratti e immagini architettoniche, passò alla storia per i suoi panorami marini, talvolta scambiati per studi notturni. L'effetto invece, veniva raggiunto puntando l'apparecchio verso il sole in pieno giorno. Esposti nel 1857, i paesaggi marini di Le Gray riscosero un enorme plauso. Un recensore scrisse: "Ammiriamo increduli le fotografie di Monsieur Le Gray, superiori a qualsiasi altro paesaggio marino mai visto. L'effetto è semplicissimo: una prateria ininterrotta di mare aperto, segnata e increspata da una miriade di minuscole ondulazioni, scura, cupa e profondamente calma, liscia come una pietra tombale". CH

## LA CONTESSA VIRGINIA OLDDINI VERASIS DI CASTIGLIONE

**PIERRE-LOUIS PIERSON**

Genere Ritratto  
Data 1863 Luogo Sconosciuto  
Formato Lastra di vetro al collodio umido

La duratura collaborazione fra uno dei più osannati ritrattisti di Parigi e la Contessa Virginia Oldoini Verasis di Castiglione rimane una delle relazioni più artisticamente ispirate, feconde e produttive di tutti i tempi.

Oldoini era nata a Firenze nel 1832, e a soli diciassette anni sposò il conte Verasis di Castiglione. Nel 1856 fu inviata in missione diplomatica a Parigi dal cugino, il conte di Cavour, per ottenere il sostegno di Napoleone III alla causa dell'unità d'Italia, con la celebre raccomandazione: "Cercate di riuscire, con il mezzo che più vi sembrerà adatto, ma riuscite".

La contessa conquistò indubbiamente l'attenzione dell'imperatore francese, diventandone l'amante. La sua collaborazione con il fotografo di corte, Pierre-Louis Pierson (1822-1913), produsse oltre 400 immagini sorprendenti, in una varietà di interpretazioni, costumi e pose scattate nel corso di quarant'anni. Le fotografie furono il suo lasciapassare per l'alta società francese, oltre che una forma di espressione del proprio io attraverso innumerevoli interpretazioni, che spaziavano dalla vergine ingenua alla vanitosa coquette, fino alla tenebrosa seduttrice. Gli scatti venivano poi donati ai suoi amanti, come segni d'affetto. Era la contessa a dirigere Pierson nella composizione dell'immagine, nella scelta di abiti e accessori e nella preparazione del set. Inoltre, a ogni fotografia era abbinato un titolo ufficiale, come *Scherzo di follia*, dall'opera di Giuseppe Verdi del 1858 *Un ballo in maschera*. Nella loro esplorazione di molteplici personalità, questi ritratti sembrano anticipare l'opera di Cindy Sherman. PL



"Il dirompente narcisismo della contessa trovò nella fotografia l'alleato ideale".

MoMA, New York

80 1860-69

## SARAH BERNHARDT

**NADAR**

Genere Ritratto  
Data 1864 Luogo Parigi, Francia  
Formato Lastra di vetro

Il fotografo francese Nadar, nato Gaspard Félix Tournachon (1820-1910), fu anche un esperto di autoproiezione. Il suo studio era frequentato da molti artisti famosi, come i romanzieri Victor Hugo, George Sand e Alexander Dumas, il poeta Charles Baudelaire, il pittore Eugène Delacroix, i compositori Franz Liszt e Giuseppe Verdi e l'attrice Sarah Bernhardt, qui immortalata appena ventenne, all'inizio della carriera, in uno studio d'ispirazione classica. In seguito, Bernhardt sarebbe stata ritratta in un gran numero di dipinti e fotografie.

Nadar aborriva le pose rigide, i costumi eccentrici e gli sfondi elaborati spesso utilizzati da altri ritrattisti suoi contemporanei, concentrandosi invece sul viso del soggetto, incorniciato da uno sfondo neutro. Il suo scopo era comprendere il vero carattere della persona che aveva di fronte, come lui stesso spiegò: "Quello che non si può insegnare è la capacità di capire il soggetto, di instaurare rapidamente un legame con lui e di realizzare una riproduzione plastica senz'anima, alla portata anche dell'ultimo assistente di laboratorio, ma la somiglianza più familiare, più auspicabile e più intima. Questo è il lato psicologico della fotografia, e la definizione non mi pare troppo ambiziosa".

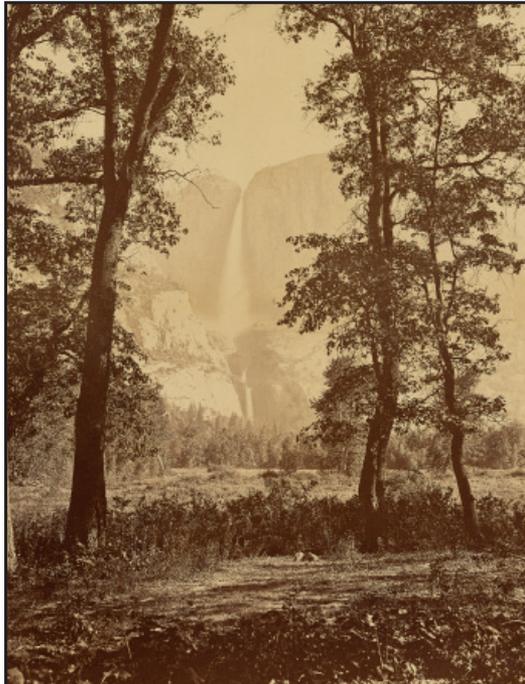
Ispirandosi ai suoi celebri capelli rossi, Nadar dipinse di rosso fiammante anche lo studio e scelse per insegnare il suo nome scritto con gigantesche lettere rosse illuminate ai neon. Di sera, la folla si riuniva per sbirciare attraverso le finestre dello studio e, a suo dire, "non poteva trattenersi dal salire le scale per vedere cosa stesse succedendo all'interno". PL



"Nella fotografia esistono, come in tutte le cose, delle persone che sanno vedere e altre che non sanno nemmeno guardare".

Nadar

1860-69 81



## LE CASCATE DI YOSEMITE

**CARLETON E. WATKINS**

Genere Paesaggio Data 1865  
Luogo Yosemite Valley, Stati Uniti  
Formato Lastra Mammut

Uno dei fotografi paesaggisti che più contribuì a creare il mito del Far West americano nell'immaginario mondiale, Carleton E. Watkins (1829-1916) fu anche uno dei pionieri della fotografia sulle enormi lastre Mammut, terribilmente ingombranti persino secondo gli standard dell'epoca, e che richiedevano grande abilità, resistenza e pianificazione accuratissima. Il suo più accanito rivale nell'uso dell'apparecchio Mammut fu il fotografo Edward Muybridge.

Watkins nacque a New York, trasferendosi in California all'inizio della corsa all'oro (1848-50). Fallito il tentativo di arricchirsi con i metalli preziosi, si dedicò alla fotografia. Le sue immagini di Yosemite sono capolavori di composizione, ricchezza di dettagli e raffinatezza di stampa. Questo scatto è caratterizzato da una notevole profondità di campo, che consente la perfetta messa a fuoco sia delle rocce attorno alla cascata, sia degli alberi in primo piano. Le ricche tonalità e la sapiente inquadratura contribuiscono a impressionare ulteriormente la scena.

Watkins organizzò varie spedizioni nell'area servendosi della ferrovia appena inaugurata. La sua opera creò e alimentò un deciso interesse commerciale per le rappresentazioni di ambienti naturali selvaggi e incontaminati che negavano storicamente la presenza dei nativi americani, scacciati da molte zone per insediarvi i coloni europei. La diffusione delle stampe, le mostre e gli album di Watkins sensibilizzarono la politica sulla protezione dell'area, prima con il Yosemite Grant Act del 1864, quindi con la creazione del parco nazionale. JG

## ARCO DI TRIONFO

**ÉDOUARD-DENIS BALDUS**

Genere Architettura Data 1865 ca.  
Luogo Parigi, Francia  
Formato Stampa su carta albuminata

Nel 1842, il pittore Edouard-Denis Baldus (1813-89) fu ammesso al Salon di Parigi. Nel 1851, fu tra i fondatori della francese Société héliographique e, nel 1857, anche della Société française de photographie. Nel 1851 fu incaricato dalla commissione dei monumenti storici di fotografare gli edifici e i ponti di Parigi, molti dei quali destinati a essere demoliti per fare posto ai grandiosi boulevards del Barone Haussmann.

Questa è una delle immagini di Baldus pubblicate nella raccolta *Vues de Paris en photographie* (1865 ca.). L'Arco di trionfo era stato commissionato nel 1806 da Napoleone Bonaparte e completato nel 1836. Lungo la parte superiore dell'arcata sono scolpiti i nomi delle più importanti vittorie francesi durante la Rivoluzione francese e il periodo napoleonico. La fotografia di Baldus è formale e maestosa, e la sua maestria nell'uso di luci e ombre cattura i dettagli del monumento. CH



1860-69 85

## IL PANTHÉON

**EUGÈNE ATGET**

Genere Documentazione, fotografia di strada  
Data 1924 Luogo Parigi, Francia  
Formato Grande formato

A proposito di Eugène Atget, la fotografa Berenice Abbott scrisse: "Era uno storico dell'urbanismo [...] un Bataz della macchina fotografica, la cui opera ci permette di tessere un grande arazzo della civiltà francese". Questa immagine del Panthéon fu scattata da Atget negli ultimi anni di attività e mostra il suo tipico stile, in grado, grazie alle tecniche di inquadratura e di esposizione, di far entrare l'osservatore nella composizione. Poiché spesso lavorava all'alba, i suoi scorci cittadini appaiono vuoti, quasi abbandonati.

Atget morì senza aver mai raggiunto la notorietà né ottenuto riconoscimenti ufficiali, perciò poco sappiamo della sua vita e del contesto in cui scattava le sue foto, ma basta ammirare le quasi 3000 lastre di vetro e le 10000 stampe da lui prodotte per conoscere i quartieri e i luoghi che lo affascinavano. Come lui stesso ammise, "Ho solo dire di possedere tutta la vecchia Parigi" e, senza dubbio, nessuno può contraddirlo. SY



218 1920-29

## DUE TECNICI MONTANO UNA FOTOCAMERA GIGANTE ERNEMANN

**AUTOREIGNOTO**

Genere Industria  
Data 1925 Luogo Berlino, Germania  
Formato Sconosciuto

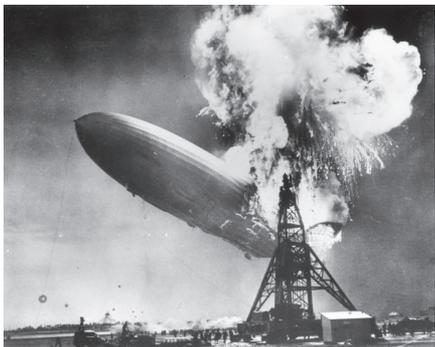
Negli anni Venti e Trenta, cinema e fotografia erano mondi comunicanti, sia da un punto di vista tecnico che espressivo, e vari artisti condussero sperimentazioni con entrambi questi mezzi, sovrapponendoli. Questa immagine di un apparecchio fotografico gigante ben rappresenta l'attività febbrile che caratterizzava i settori delle nuove arti visive: lo scatto precede di poco l'inaugurazione del Kipho (Kino- und Photo Ausstellungen), una mostra e conferenza completamente dedicate al settore della fotografia e della cinematografia, dove le aziende presentavano i loro prodotti ai visitatori in una sorta di fiera. Nonostante il relativo successo ottenuto in termini di visitatori, l'evento non fu mai più riproposto.

La società titolare di questo scenografico allestimento è Ernemann, specializzata nella produzione di apparecchi fotografici e proiettori per pellicola, fondata a Dresda dall'imprenditore tedesco Heinrich Ernemann. Già all'inizio del XX secolo, grazie al fido del suo fondatore, l'azienda produceva piccole cinecamere amatoriali, macchine fotografiche reflex e persino obiettivi. Il modello gigante sembra una replica dell'ottica Ernosta, che consentiva esposizioni molto rapide in virtù della sua notevole apertura.

Negli anni Trenta, la cinematografia era in piena espansione, affiancata dalla rampante commercializzazione della fotografia, dovuta sia alla diffusione degli apparecchi da 35 mm, sia alla stampa illustrata. Come è visibile da questa immagine, vi erano enormi investimenti da parte delle aziende per mantenersi sempre tecnicamente all'avanguardia. GP



1925-29 189



## IL DISASTRO DELL'HINDENBURG

### SAM SHERE

Genere Cronaca Data 1937  
Luogo Lakehurst, Stati Uniti  
Formato 35 mm

Il dirigibile Hindenburg, il più gigantesco velivolo mai costruito, giunse dalla Germania a Lakehurst, negli Stati Uniti, nella serata del 6 maggio 1937, concludendo il suo ventesimo volo transatlantico. Una ventina di fotografi stava assistendo all'evento quando il velivolo esplose: una scintilla o una scarica elettrica fecero da innesco per l'ingente quantitativo di idrogeno presente a bordo. Nel giro di cinque minuti, morirono trentacinque dei novantasette passeggeri. Altri ventisette persero

la vita gettandosi dal dirigibile, sospeso a una ventina di metri da terra. Scendevano passeggeri rimasero a bordo e sopravvissero ai fumi tossici. Temendo di ottenere doppie esposizioni per errore, alcuni fotografi preferirono impressionare un solo lato del portapellicola a doppia faccia. Lo scatto di Sam SHERE (1905-1981) più degli altri, carica di fumi e presagi quell'immensa sagoma che rinvia inesorabilmente al suolo dietro la torre d'attracco.

In una celebre e commossa diretta radiofonica, il reporter americano Herbert Morrison descrisse così la scena: "Uno schianto terribile, signore e signori. C'è tanto fumo e ora è in fiamme, e sta schiantando al suolo... Oh, tutta quell'umanità!". CJ

296 1930-39



## LA FIUMANA DI LOUISVILLE

### MARGARET BOURKE-WHITE

Genere Documentazione Data 1937  
Luogo Louisville, Stati Uniti  
Formato Grande formato

Dopo i cambiamenti editoriali che, nel 1936, fecero di *Life* un settimanale illustrato di attualità, il nuovo proprietario Henry Luce dichiarò che la missione dei collaboratori era quella di "vedere la vita; vedere il mondo; diventare testimoni dei grandi eventi". Tra i primi fotografi dello staff vi fu la fotoreporter Margaret Bourke-White (1904-71), inviata nel gennaio seguente a documentare uno dei peggiori disastri della storia statunitense, l'esondazione del fiume Ohio. Una delle città più

duramente colpite fu Louisville, nel Kentucky: una novantina di persone morì annegate e circa 200.000 furono evacuate.

Lo speciale sulla tragedia, apparso sul numero di *Life* del 15 febbraio 1937, pubblicò solo alcune delle centinaia di fotografie scattate da Bourke-White. Tra queste, una ritriva molti afroamericani dall'aria provata in attesa del pasto offerto alle vittime dell'alluvione, mentre, sopra le loro teste, un manifesto gigantesco dell'Associazione nazionale dei produttori ritraeva la famiglia ideale, bianca e gioiosa, durante una gita in automobile. Lo scatto di Bourke-White non avrebbe potuto essere più efficace nell'esprimere il profondo divario tra il sogno americano e la realtà. JS

1930-39 297



## LA BUONA REPUTAZIONE ADDORMENTATA

### MANUEL ÁLVAREZ BRAVO

Genere Ritratto, arte Data 1938-39  
Luogo Città del Messico, Messico  
Formato Sconosciuto

Su richiesta dell'amico surrealista francese André Breton, a cui occorreva una fotografia per il catalogo di una mostra, Manuel Álvarez Bravo (1902-2002) creò la straordinaria immagine di una modella fasciata e seminuda, distesa al sole e circondata dai cactus e da un muro scrostato. Bendando con cura solo alcune parti del corpo della ragazza, distesa supina, Álvarez Bravo attira l'attenzione con eleganza sulla sua area pubblica, che diventa volutamente il centro focale dell'im-

agine, attirando lo sguardo dell'osservatore e sfidando i tabù vigenti.

Ma quale significato cela l'immagine? Impossibile ignorare le molte influenze dell'artista, che spaziavano dai movimenti modernisti europei alla tradizione messicana del Giorno dei Morti. L'immagine è stata interpretata in vari modi: la modella forse è la musa che assorbe tutta la luce della creatività, o forse una donna fasciata dalle costrizioni, simbolo della sua mancanza di libertà. Altri insistono che sia un richiamo al proverbio messicano: "Chi si guadagna una buona reputazione, può dormire sugli allori". A prescindere dall'interpretazione, questo scatto misterioso soddisfa appieno l'intento surrealista. SY

302 1930-39



## FRANK SINATRA

### AUTORE IGNOTO

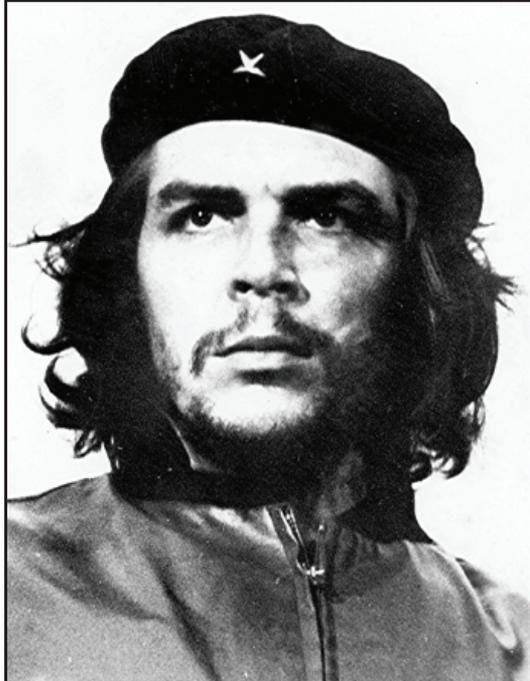
Genere Documentazione Data 1938  
Luogo New Jersey, Stati Uniti  
Formato Foto segnaletica

Sui presunti legami di Frank Sinatra con la malavita si è dibattuto per decenni, sinché il cantante e attore italoamericano avesse sempre negato qualunque coinvolgimento in attività mafiose. Datate 27 novembre 1938, queste foto segnaletiche mostrano l'artista, allora ventitreenne, nell'ufficio dello sceriffo di Bergen County, nel New Jersey, incappato di molestie sessuali. Sinatra era accusato di aver tentato di sedurre una donna con la promessa di un futuro matrimonio. Quando

si scoprì che la donna era già sposata, l'accusa fu cambiata in "adulterio" per poi cadere del tutto.

Il giovane cantante, la cui carriera era agli esordi, qui è posto allo stesso livello del più miserabile dei criminali. Scattate in fretta con una luce frontale su sfondo anonimo, le due immagini non hanno alcun intento lusinghiero, presentandosi come semplici documentazioni fotografiche realizzate a scopo identificativo. Tuttavia, gli occhi azzurri e intensi di Sinatra puntati dritti verso l'obiettivo, e persino il suo viso di profilo lasciato trasparire il carisma e il fascino impetuoso del cantante, che, per ironia della sorte, in queste foto segnaletiche appare affascinato e sornione come in qualunque altro successivo ritratto. GP

1930-39 303



## GUERRILLERO HEROICO

### ALBERTO KORDA

Genere Ritratto  
Data 1960 Luogo L'Avana, Cuba  
Formato 35 mm

Fino al 1959, il cubano Alberto Díaz Gutiérrez (1928-2001) aveva lavorato come fotografo di moda, gestendo uno studio all'Avana. Il nome d'arte che si era scelto, "Korda", era un omaggio ai registi ungheresi Alexander e Zoltan. Il cambiamento cruciale avvenne in una sola notte, quando rinunciò alla vecchia vita, strinse amicizia con il nuovo leader cubano Fidel Castro e diventò uno dei principali fotografi della rivoluzione. In numerose occasioni immortalò Castro e il suo braccio destro, Jargemino Ernesto "Che" Guevara. In questo scatto, Korda catturò l'espressione di Guevara, da lui stesso definita "implacabile", durante una cerimonia commemorativa per le settantacinque vittime della misteriosa esplosione del mercantile francese *La Coubre*, avvenuta il 4 marzo 1960 mentre era attraccato nel porto dell'Avana. Nonostante Korda avesse stampato e appeso la fotografia alla parete del suo studio, questa passò inosservata fino a quando non giunse sulle scrivanie di *Paris Match* nel 1960, lo stesso anno in cui il "Che" fu assassinato dall'esercito boliviano mentre guidava la rivoluzione popolare in quel paese.

Da allora, l'immagine è stata riprodotta ovunque, dai tanagli alle "T-shirt", dai poster ai manifesti di ogni tipo, un'infinità di volte e in infinite circostanze, tanto da spingere un curatore museale a definirla l'immagine più riprodotta nell'intera storia della fotografia. Fedele al più puro spirito marxista, Korda non rivendicò mai i diritti dello scatto, ritenendo che dovesse circolare liberamente nel mondo ed essere utilizzato a piacimento, purché per una "buona causa". SY

## EAGLES CONTRO GIANTS

### JOHN G. ZIMMERMAN

Genere Sport Data 1960  
Luogo New York, Stati Uniti  
Formato 35 mm

John G. Zimmerman (1927-2002) fu il fotografo ufficiale della rivista *Sports Magazine* dal 1956 al 1963. Durante quegli anni, rivoluzionò la fotografia sportiva con una serie di innovazioni tecnologiche, dal flash elettronico, alle fotocamere con comando a distanza.

Questa immagine emblematica, scattata il 20 novembre 1960, ritrae il linebacker del Philadelphia Eagles, Chuck Bednarik, dopo il piaciaccio a danno del fullback del New York Giants, Frank Gifford, sul campo dello Yankee Stadium di New York. Bednarik mise fuori gioco Gifford, qui già a terra, svenuto e in attesa di essere allontanato su una barella. Il giocatore riportò una frattura a una vena della collo, che lo tenne lontano dal campo fino al 1962. L'immagine di Zimmerman ritrae Bednarik che esulta di fronte all'avversario steso a terra e incosciente. Il rugbista negò di aver sbuffeggiato Gifford, insistendo di aver giunto solo per il *fumble* dell'avversario che aveva permesso la rimonta degli Eagles, garantendo loro la vittoria e l'ingresso al campionato di quella stagione. L'episodio è tuttora dibattuto. CK



1960-69 443



## FETO DI DICOTTO SETTIMANE

### LENNART NILSSON

Genere Scienza  
Data 1965 Luogo Sconosciuto  
Formato Sconosciuto

Lenhart Nilsson (1922) fu il primo a mostrare al mondo ciò che nessuno aveva mai visto: la vita all'interno dell'utero dal concepimento alla nascita. Le immagini rivoluzionarie del fotografo e scienziato svedese, pubblicate in un servizio di sedici pagine su *Life*, illustrano lo sviluppo fetale nei minimi dettagli.

Nilsson fotografava sin dall'adolescenza, ma negli anni Cinquanta i suoi esperimenti tecnici si moltiplicarono, motivati dalla curiosità e dal

desiderio di immortalare l'invisibile. "A guidarmi è il desiderio di illustrare quei processi vitali che ci riguardano in prima persona pur rimanendo nascosti allo sguardo", spiega.

Ricorrendo all'uso di microscopi elettronici a scansione e telecamere endoscopiche con lenti macro e grandangolo, Nilsson fotografò embrioni e feti nei vari stadi di sviluppo, come quello qui ritratto mentre si succhia il pollice. Nel 1965, pubblicò la sua opera pionieristica in una raccolta dal titolo *A Child's Born* ("È nato un bambino"), culmine di dodici anni di lavoro. I suoi scatti non segnarono solo un enorme progresso nell'ambito della medicina ma contribuirono ad alimentare il dibattito sull'inizio della vita. GP



## MUHAMMAD ALI CONTRO SONNY LISTON

### NEIL LEIFER

Genere Sport Data 1965  
Luogo Lewiston, Stati Uniti  
Formato Roliflex medio formato

L'elegante composizione fotografica di Neil Leifer (1923), che ritrae Sonny Liston messo al tappeto da Muhammad Ali al primo round del match per il titolo di campione del mondo dei pesi massimi, non ebbe vita facile: Fu uno scatto simile, opera di John Rooney dell'Associated Press, a conquistare le prime pagine di numerosi quotidiani e a vincere il premio World Press Photo per la fotografia sportiva, seppure fosse in bianco e nero con un formato rettangolare che tagliava l'inquadratura

appena sopra la testa del campione. Scattata per *Sports Illustrated*, invece, l'immagine di Leifer non poté comparire su nessun'altra testata.

Il fotografo aveva posizionato alcuni flash sopra il ring, ma la loro ricarica lenta lo costrinse a selezionare gli scatti con estrema cura. Herb Scharfman, della stessa rivista, godeva di un posto privilegiato in giuria, ma al momento cruciale la posizione di Leifer si rivelò più adatta e gli consentì di immortalare da vicino il KO inflitto a Liston in un minuto e quarantiquattro secondi dall'inizio del match. La pellicola Ektachrome di Leifer, unita alla nuvola di fumo resa blu dall'illuminazione, alla buona posizione e all'ottimo tempo, diedero vita a uno scatto memorabile. CP



## ROBERT MAPPLETHORPE E PATTI SMITH

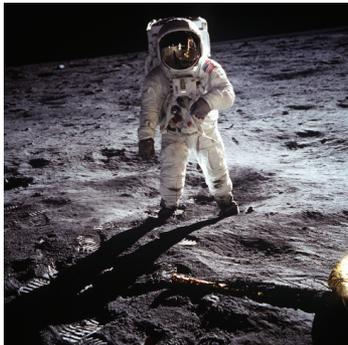
### NORMAN SEEFF

Genere Ritratto  
Data 1969 Luogo New York, Stati Uniti  
Formato 35 mm

Quando il fotografo sudaficano Norman Seeff (1939) scattò questa fotografia di Robert Mapplethorpe e Patti Smith, si trovava a New York da appena un anno. Nato a Johannesburg, Seeff si era trasferito negli Stati Uniti in cerca di uno sbocco per la propria creatività dopo gli studi. Mapplethorpe, anche lui agli esordi della carriera fotografica, e Smith, poetessa e musicista, si erano conosciuti nel 1967 e avevano instaurato un profondo legame, la cui intensità fu celebrata in

seguito da Patti Smith nel libro autobiografico *Jurkids* (2000). Seeff, che si esprimeva soprattutto attraverso la fotografia di strada, a Manhattan, raccontò in un'intervista su Artnet come avesse conosciuto Smith e Mapplethorpe prima di trasferirsi anche lui al Chelsea Hotel, dove la coppia viveva all'epoca. «Questa fotografia ambientata nell'appartamento di un amico [dove] avevano uno studio che mi permisero di usare», spiegò Seeff, «La scattò dopo il servizio fotografico, un po' per gioco». Si spiega così l'aspetto informale della scena che coglie l'intimità e l'amore che legavano i due artisti. La permanenza di Seeff a New York gettò le basi per la sua successiva carriera di fotografo e regista. GP

526 1960-69



## BUZZ ALDRIN SULLA LUNA

### NEIL ARMSTRONG

Genere Documentazione, scienza Data 1969  
Luogo Spazio Formato Hasselblad 70 mm,  
adattato per la superficie lunare

Questa straordinaria immagine fu scattata dal comandante della missione Apollo 11, Neil Armstrong (1930), il 20 luglio 1969 e ritrae il collega astronauta Edwin "Buzz" Aldrin, pilota del modulo lunare, mentre cammina sulla superficie del Mare della tranquillità, durante il primo sbarco sulla Luna. Da notare il riflesso di Armstrong sulla visiera protettiva di Aldrin e le impronte degli scarponi sul suolo lunare. L'oggetto dorato sulla destra è un appoggio del modulo di atterraggio Eagle.

Solo otto anni prima, il Presidente John F. Kennedy aveva annunciato alla nazione l'obiettivo di portare l'uomo sulla Luna. Tra i successi tecnologici degli Stati Uniti, vi è anche l'adattamento delle due speciali fotocamere Hasselblad che accompagnavano l'equipaggio, entrambe basate sul modello standard 501EL. Quello usato da Armstrong era l'apparecchio per gli scatti all'esterno del modulo, con superficie anodizzata a prova di surriscaldamento, un *rescue plate* (lastra di vetro con marcatori a croce per calcolare le distanze) e un obiettivo Planar 60 mm f/2,8. La fotocamera fu caricata con una pellicola da 70 mm, progettata appositamente per la missione da Kodak. CK

1960-69 527



## PINGUINI SOPRA UN ICEBERG, PENISOLA ANTARTICA, 2011

### DAVID DOUBILET

Genere Fotografia naturalistica  
Data 2011 Luogo Isola di Danko, Antartide  
Formato Sconosciuto

David Doublet (1946) è uno dei più noti fotografi naturalistici contemporanei, specializzato in immagini marine. Iniziò molto presto a immergersi e fotografare, scattando le prime foto subacquee a soli dodici anni con una *Brownie Hawkeye* infilata in un sacchetto di plastica. Collaborò con il *National Geographic* fin dal 1970, con la pubblicazione del suo primo servizio sulle anguille giardiniere del Mar Rosso. È stato anche l'inventore della tecnica fotografica a due fuochi, che consente di

riprendere contemporaneamente sopra e sotto la superficie dell'acqua in una stessa immagine, grazie all'obiettivo in grado di mettere a fuoco a distanze diverse nella parte superiore e inferiore del fotogramma, tenendo conto della diversa densità di acqua e aria.

Doublet racconta di essersi innamorato degli iceberg e questa immagine, come spiega l'autore, è immortata «una sorta di iceberg in miniatura, su cui si trovavano dei pinguini antartici che lillugavano con dei pinguini puppa. Si svingavano a vicenda e quando cadevano in acqua risalgono dall'altra parte. Altri pinguini invece nuotavano sotto la superficie per cibarsi di gamberi e poi risalgono sul ghiaccio e il gioco ricomincia. PL

906 2010-oggi



## NATURAL INSIDE

### JONNY BRIGGS

Genere Arte  
Data 2011 Luogo Gran Bretagna  
Formato Medio formato

Terminati gli studi presso la Chelsea School of Art e il Royal College of Art di Londra, Jonny Briggs (1965) iniziò a lavorare a vari progetti personali caratterizzati per l'interconnessione e il carattere performativo degli elementi rappresentati.

Come spiega l'autore: «L'aspetto performativo della mia fotografia è un fatto privato, limitato a me stesso alla mia famiglia». Infatti, i suoi genitori compaiono spesso nelle opere. Questa fotografia raffigura il padre Norman con una maschera e il

corpo dipinto, collocato fra due tronchi di alberi.

Un osservatore potrebbe chiedersi quale significato abbia l'immagine e la risposta è far avvicinare l'osservatore, stimolarlo a guardare con altri occhi dei soggetti molto comuni e diffusi, che in genere nei loro corpi naturali tendono a passare inosservati.

*Natural Inside* utilizza il tema del bosco per evocare le fiabe e il loro immaginario oscuro, giocando con l'idea stessa di natura. Quale colore è più naturale? Il rosso o il marrone? O forse, nessuno dei due? Briggs ci invita a riflettere, mostrandoci un paesaggio visivo originale e di grande impatto, una sorta di universo parallelo in cui tutto ciò che è familiare diventa estraneo. MH

2010-oggi 907

GRAND PRISMATIC SPRING,  
PARCO NAZIONALE DI  
YELLOWSTONE, STATI UNITI

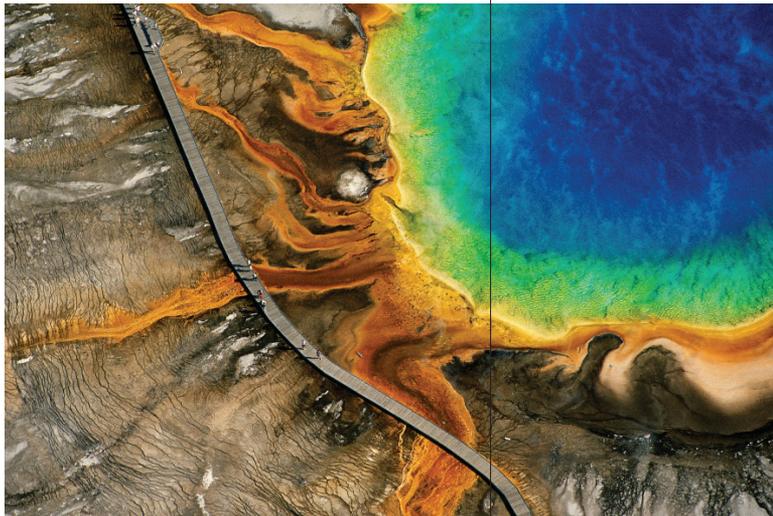
**YANN-ARTHUR BERTRAND**

Genere Paesaggio  
Data 1999 Luogo Wyoming, Stati Uniti  
Formato 35 mm

La bellezza e l'incanto della Grand Prismatic Spring nel Parco Nazionale di Yellowstone sono immortalati da un fotografo naturalistico innamorato delle vedute aeree: Yann-Arthus Bertrand (1946) si avvicinò alla fotografia studiando una famiglia di leoni, in Africa. In seguito, lavorando come pilota di una mongolfiera, si rese conto delle potenzialità della fotografia dall'alto, in grado non solo di mostrare la bellezza del pianeta, ma anche l'impatto degli esseri umani su di esso.

Bertrand ha realizzato numerosi reportage naturalistici per *Geo*, *National Geographic*, *Life*, *Paris Match*, e altre riviste internazionali e, nel 1991, ha fondato la prima agenzia specializzata in vedute aeree. L'anno seguente, dietro incarico del primo Summit della Terra, svoltosi a Rio de Janeiro, inaugurò un progetto ambizioso sullo stato di salute del pianeta, *Earth from Above*, mirato a sensibilizzare l'opinione pubblica tramite mostre itineranti e installazioni all'aperto, visitate da oltre 200 milioni di persone in tutto il mondo. Bertrand ha anche creato la Goodplanet Foundation per sensibilizzare il pubblico sulle tematiche ecologiche e per finanziare misure di protezione ambientali.

Questa fotografia è tratta dal volume fotografico *Earth from Above* (1999) e mostra in presa diretta la magnificenza della natura involtata dall'uomo. Situato nel più antico parco nazionale del mondo, questo bacino termale misura 102 metri di diametro, il terzo più grande al mondo. L'arcobaleno di colori al suo interno è dovuto alla proliferazione di microrganismi. Il cui tasso di crescita varia a seconda della temperatura e della profondità dell'acqua. CP



772 1990-99

1990-99 773



KOSOVO

**PAOLO PELLEGRIN**

Genere Guerra Data 1999  
Luogo Campo profughi 1, Kukës, Albania  
Formato 35 mm

Il fotogiornalista italiano Paolo Pellegrin (1954) ha documentato i conflitti in Darfur, Bosnia, Sudan e Afghanistan. Tra il 1999 e il 2000, ha viaggiato in Kosovo, Albania, Macedonia e Serbia.

Durante la guerra del Kosovo (1998-99), quasi 800.000 persone su una popolazione di due milioni di abitanti furono costrette a lasciare il paese e a migliaia persero la vita. Questa fotografia è stata scattata in un campo profughi kosovaro a Kukës, nell'Albania nordorientale. Il campo

era sovraffollato e, quando nel maggio 1999 finirono le tende, le famiglie furono costrette a vivere per mesi in alloggi di fortuna realizzati con fogli di plastica. Pellegrin colse la miseria e il caos dell'esperienza dei rifugiati ritraendo un ragazzino aggrappato al filo spinato del campo, come un prigioniero. Il volto del ragazzo, di profilo, è in ombra. Ritraendolo come una sagoma anonima, Pellegrin sottolinea la perdita di dignità e identità che accomuna i profughi di ogni conflitto.

Il reportage sulla guerra del Kosovo valse a Pellegrin un premio del World Press Photo e le sue immagini furono pubblicate nel libro *Kosovo, 1999-2000: The Flight of Reason* (2002). In seguito, Pellegrin si unì all'agenzia Magnum. CK

778 1990-99



STADIO RENZO BARBERA, PALERMO

**OLIVO BARBIERI**

Genere Documentazione  
Data 1999 Luogo Palermo, Italia  
Formato Grande formato

Se la macchina fotografica è uno strumento con cui manipolare la realtà e offrire nuove prospettive sul mondo, allora Olivo Barbieri (1954) è un maestro assoluto del genere, che da decenni realizza panoramiche aeree di varie città del pianeta utilizzando un obiettivo desormiale, che fa apparire le scene miniaturizzate. Le persone si presentano come minuscoli puntini dispersi nello spazio, o assiepite nelle piazze cittadine, mentre gli edifici sembrano costruiti con il Lego.

Le immagini iperrealistiche di Barbieri disorientano e incantano, in bilico tra realtà e finzione; i suoi soggetti sono familiari, eppure stranianti.

La sua maestria tecnica è riconoscibile in questa immagine dello stadio di calcio Renzo Barbera, a Palermo. Il punto di vista soprarealeista di Barbieri regala una veduta sorprendente del ripido fronte roccioso della montagna che fa da sfondo allo stadio spalancato in primo piano. Secondo Barbieri, la sua opera racconta come e perché gli esseri umani hanno costruito il mondo così come lo vediamo. Fotografiando i luoghi più disparati, dalle cascate del Niagara alle Dolomiti, ha fornito una carellata di panorami sul nostro pianeta, tanto vario eppure tanto uniforme. GP

1990-99 779